

“Il problema è il capitalismo: vaccini e reddito universale per tutti”

Mercoledì scorso, 7 aprile, Giornata mondiale della salute, centinaia di organizzazioni popolari di tutto il mondo hanno pubblicato un manifesto internazionale in difesa della vita. Dopo più di un anno dall'inizio della più grande pandemia di questo secolo, la media globale dei decessi per Covid-19 rimane di circa 9.000 persone al giorno.

Con un appello globale, l'Assemblea internazionale dei popoli (AIP), che coinvolge centinaia di movimenti e partiti politici nei cinque continenti chiede che il vaccino contro il Covid-19 sia considerato un bene pubblico.

Nel manifesto si legge che “la pandemia Covid-19 ha evidenziato, in tutto il mondo, le contraddizioni del capitalismo, che mette il profitto prima della vita delle persone”.

Pertanto, sotto l'aspetto economico, le organizzazioni esigono che i governi garantiscano un reddito di base universale in modo che i lavoratori possano conformarsi alle misure sanitarie – come l'isolamento sociale – e garantire linee di credito in modo che le piccole e medie imprese non dichiarino fallimento. Sotto l'aspetto geopolitico, sostengono che tutti gli incassi del debito estero e dei conflitti militari dei paesi siano sospesi.

*“Siamo in una fase della lotta sociale che chiamiamo lotta ideologica. L'azione di questa giornata mira a rendere le persone consapevoli dei loro diritti e che la società, nelle sue diverse forme di organizzazione, esercita pressioni sui loro governi “, ha difeso João Pedro Stedile, coordinatore nazionale e membro del *Movimiento de Trabajadores y**

Trabajadoras Rurales Sin Tierra (MST) dal Brasile, che fa anche parte della rete internazionale AIP.

In Europa l'impegno dell'AIP è raccogliere 1 milione di firme per chiedere al Parlamento Europeo di discutere la proposta di rendere il vaccino un bene pubblico – che è quanto difeso anche dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

In tutto il mondo, circa 664 milioni di persone sono state vaccinate contro il Covid-19. Tuttavia, la stragrande maggioranza si trova negli Stati Uniti (165 milioni), in Cina (140 milioni) e nell'Unione europea (79,8 milioni), secondo un sondaggio del sito Our World in Data.

Le Nazioni Unite riconoscono che le maggiori potenze economiche mondiali hanno un 75% di vaccinazioni già effettuate, mentre circa 130 nazioni non sono nemmeno state in grado di avviare la vaccinazione.

“I paesi con un capitalismo più sviluppato si stanno concentrando e stanno facendo affari con i vaccini. Più di 130 paesi non hanno iniziato la vaccinazione semplicemente perché non fanno parte di questo business”, ha detto il presidente del Partito Comunista spagnolo, José Luis Centella Gómez.

L'Europa e l'America Latina stanno vivendo nuove ondate di contagio a causa della comparsa di nuove varianti del virus. In Brasile sono comparsi i ceppi P1 e P2 , più contagiosi e aggressivi. Già nel Regno Unito è stata rilevata per la prima volta la variante VUI, che può essere tra il 40 e il 70% in più di trasmissibilità e si è diffusa in Germania, Spagna, Italia, Danimarca e persino in Australia.

“Le Nazioni Unite, che altre volte sono state molto aggressive, ora non sono state in grado di parlare contro i potenti. Questo ci fa chiedere ancora una volta una rifondazione dell'ente e che l'ONU rispetti la sua carta costitutiva. Invece di essere un elemento di pressione, non giocano alcun ruolo”, ha criticato José Luis Centella Gómez.

La creazione del consorzio COVAX, promosso da OMS, Vaccination Alliance (Gavi) e Coalition for Epidemic Preparedness Innovations (CEPI), che promette di distribuire 2 miliardi di dosi entro la fine del 2021, non è bastata a promuovere l'accesso democratico ai vaccini. Pertanto, l'attuale causa è di rilasciare brevetti per i vaccini Covid-19.

La proposta è stata difesa da India e Sud Africa, presso l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), dall'ottobre dello scorso anno, e consentirebbe di diffondere liberamente la formula di immunizzazione, garantendo il decentramento e accelerandone la produzione. Sebbene 100 paesi abbiano sostenuto la misura, gli Stati Uniti, l'Unione Europea e il Brasile si sono opposti.

“Il modo più veloce per produrre il vaccino nei paesi poveri è sospendere il brevetto. In questo modo i laboratori che già esistono in questi paesi, come il Brasile, inizierebbero a produrre senza preoccuparsi di royalties e licenze”, ha spiegato João Pedro Stedile.

Oltre ad evitare il rilascio del brevetto vaccinale, Stati Uniti e Unione Europea hanno acquisito, in precedenti contratti, dosi due o tre volte superiori a quelle necessarie per immunizzare tutta la loro popolazione. La riserva di mercato è stata costantemente denunciata negli organi delle Nazioni Unite dai rappresentanti di Messico, Venezuela, Russia e Cina.

Dall'inizio della pandemia, il governo cinese ha sostenuto che il vaccino fosse dichiarato un bene universale. La Cina è il più grande esportatore di vaccini al mondo e ha spedito circa 500 milioni di dosi in più di 40 paesi.

Per il presidente del Partito comunista spagnolo, la radice del problema sta nella struttura stessa dell'attuale sistema politico-economico. *“Vogliamo chiarire che il capitalismo non fa parte della soluzione a nessun problema, ma è il problema*

stesso. L'umanità non è esente da una pandemia, un disastro naturale, ma deve avere soluzioni per risolverlo. E oggi abbiamo risorse naturali e mediche, ma sono nelle mani di pochi. Ecco perché è sempre più evidente che se non poniamo fine al capitalismo, il capitalismo metterà fine all'umanità", ha concluso José Luis Centella.